

Il futuro del Servizio Sanitario Nazionale: sostenibilità e appropriatezza

Sergio Dompé

Presidente, Farmindustria

Introduzione: i cambiamenti socio-demografici in Italia

Dal 1950 a oggi le scienze della vita hanno visto un enorme sviluppo in termini di conoscenze e applicazioni: il progresso scientifico, i successi della ricerca farmaceutica, la scoperta di nuovi vaccini, i nuovi macchinari e le tecnologie innovative sono stati capaci di incidere nel modo di vivere delle persone come mai in passato. Fattori che hanno determinato e determinano tutt'oggi un netto miglioramento della qualità di vita. Bastano pochi esempi per averne un'idea: in Italia dal secondo dopoguerra si è guadagnato un mese di vita ogni quattro, in misura significativa anche grazie alla ricerca farmaceutica; la mortalità infantile è oggi pari al 5 per 1000, l'80% in meno rispetto agli anni '70 (nei paesi in via di sviluppo si è quasi dimezzata); o ancora, le nuove terapie hanno permesso una forte riduzione della mortalità ad esempio per il diabete, per l'infarto e l'ictus cerebrale.

Parallelo al fenomeno dell'allungamento della vita media corre, per un paese a bassa natalità come l'Italia, il forte invecchiamento della popolazione. L'Italia è uno dei paesi più "vecchi" al mondo (nell'area euro, gli over 65 sono il 18% della popolazione, in Italia il 20%, una quota destinata a salire a quasi il 25% nel 2020 e al 30% nel 2030), e i dati recentemente pubblicati dall'Istat confermano questo andamento: gli uomini vivono in media 78,6 anni e le donne 84,1. Sono questi trend destinati inevitabilmente a determinare un aumento della domanda di salute, se solo si pensa che un over 65 spende per la sanità circa due volte e mezzo la media della popolazione.

A queste tendenze demografiche si accompagnano due fenomeni più specifici: da un lato la ricerca farmaceutica e medica sta affrontando diverse sfide per rendere disponibili terapie nuove, più mirate e dunque efficaci, ma anche più complesse e dunque costose (si pensi ad esempio che gli investimenti in ricerca e sviluppo per i farmaci più innovativi possono ormai superare il miliardo di euro); dall'altro si evidenzia un cambiamento qualitativo nei pazienti, più proattivi, sempre più preparati, competenti e desiderosi di partecipare attivamente al processo terapeutico.

Tutto ciò causa l'aumento costante di domanda di salute da parte dei cittadini. Per questo la domanda sanitaria in Italia, come nelle principali economie avanzate, cresce più del PIL sia per l'incremento dei trend demografici, sia perché la voglia

di benessere e di "stare bene" aumenta più che proporzionalmente rispetto al reddito.

Questa fotografia obbliga i *decision makers* a ripensare per il futuro a un nuovo modello di *welfare* e soprattutto a riformare il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che più di tutti è sollecitato dai fattori sopra elencati. Senza una profonda revisione rischia il collasso per non essere più sostenibile.

Non possiamo essere miopi di fronte a cambiamenti strutturali nella cultura, nella demografia e nella collettività del Paese.

Il cittadino al centro del sistema sanitario in Italia, il futuro della spesa sanitaria: i conti a rischio

Il sistema sanitario italiano è stato concepito alla fine degli anni '70 con la particolarità, che poi ne ha sancito il successo, di aver messo al centro delle politiche il cittadino, istituendo la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo. Un sistema universalistico con un ottimo rapporto prezzo-qualità-accessibilità.

Sono diverse le indagini volte a classificare i sistemi sanitari dei principali paesi occidentali. L'Italia ne è uscita sempre a testa alta, e la classifica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) la pone al secondo posto al mondo dopo la Francia. Un risultato di cui tutti noi dobbiamo essere orgogliosi, un patrimonio reso possibile dall'impegno di molti, i medici, i ricercatori, i farmacisti, gli amministratori pubblici e le imprese del farmaco, un patrimonio di eccellenze di centri di ricerca premiati anche all'estero, un patrimonio che per mantenere gli stessi standard di successo deve accompagnare i cambiamenti socio-demografici del Paese e saperne anticipare le tendenze per rinnovare i propri punti di forza.

La ragioneria generale dello Stato ha calcolato che la spesa sanitaria pubblica in Italia da oggi al 2030 potrebbe crescere rispetto al PIL più di quella per le pensioni. In sostanza, conti a rischio per il sistema sanitario nei prossimi 20 anni. I vincoli di bilancio potrebbero imporre scelte tra destinare sempre più risorse alla sanità o riconsiderare l'universalismo del SSN.

Sono tendenze talmente importanti che necessitano scelte di impostazione e un approccio integrato. Ultimamente, invece, l'attenzione dei riformatori sembra essere troppo orientata al solo contenimento dei costi, con politiche che potrebbero tramutarsi

in un "boomerang" per la tutela della salute del cittadino. Bisogna puntare necessariamente anche sulla prevenzione e sull'uso dei vaccini: 1 euro per una vaccinazione può portare a risparmiarne 24 per curare chi si ammala.

Il capitale umano: i medici

Un esame attento di tutto il SSN non può che passare attraverso i medici, che sono i veri protagonisti del sistema. La classe medica rappresenta il capitale umano (molto richiesto all'estero per l'alta qualità della formazione) su cui bisogna sempre investire. Sia nel lungo sia nel breve periodo il medico è, insieme ai rappresentanti della pubblica amministrazione, la chiave per gestire il principio dell'appropriatezza, fondamentale se si vuole riformare il SSN senza intaccarne l'universalità (a fronte di risorse scarse la prima cosa da fare è ottimizzarle).

Essendo il paziente di oggi molto più esigente rispetto al passato, il medico è l'unico che può indirizzarlo correttamente nel processo terapeutico più adeguato. Per questi motivi le imprese del farmaco e Farindustria hanno sempre puntato a creare un forte dialogo con i medici e con tutte le parti interessate: istituzioni, e pazienti. Solo attraverso la condivisione degli obiettivi si può evitare la dispersione delle risorse e raggiungere risultati concreti. Responsabilizzare tutti per gestire l'appropriatezza.

Conclusioni

Oggi parlare di sanità italiana coincide troppo spesso con ospedali fatiscenti, scandali ASL e costi elevati. Ma pochi guardano al successo conquistato e ai servizi di alto livello offerti.

Bisogna reagire con uno scatto d'orgoglio e potenziare ciò che all'estero ammirano della nostra sanità. Si deve partire dai successi già raggiunti e dal valore del nostro capitale umano e investire con impegno nella creazione di una rete forte all'interno del sistema, una maggiore diffusione della *best practice*, che determina casi di vera e propria eccellenza.

Ma, soprattutto, non importiamo in Italia ciò che all'estero è fallito. Universalità e appropriatezza sono i principi fondamentali per il futuro del nostro SSN.

Per investire di più nella salute dei cittadini, l'economia italiana deve tornare a crescere, e può farlo solo puntando su settori ad alto valore aggiunto e innovazione, come quello della salute (una delle più grandi industrie nazionali, con 1,5 milioni di addetti da cui si origina il 12% del PIL) e del farmaco che ne rappresenta uno dei settori di punta, in cui l'Italia vanta tradizioni di eccellenza e un'importante specializzazione internazionale.

La salute per il Paese è un investimento e non solo un costo, e i medicinali e l'innovazione farmaceutica ne rappresentano un fattore fondamentale per l'efficienza dello stesso SSN.

